

A VENTICINQUE GIORNI DALLA SCADENZA DEI PROGETTI LSU/LPU

Oggi, 3 febbraio 1999, centinaia di lavoratori e lavoratrici LSU/LPU del Lazio (più di 200 della provincia di Frosinone) del Coordinamento Nazionale LSU/LPU, appoggiato dai sindacati SIN COBAS e USI, hanno manifestato alla Regione Lazio.

Ad un anno di distanza dall'entrata in vigore del Decreto legislativo 468/97, dopo la mobilitazione dei lavoratori, appare chiaro e in tutta la sua drammatica evidenza il fallimento politico e amministrativo di quello strumento legislativo che pretendeva di liquidare la partita dei lavoratori socialmente utili attraverso la privatizzazione dei servizi pubblici, la precarizzazione del lavoro pubblico, l'assistenzialismo alle imprese, si evidenzia che:

- gli LSU/LPU, siano stati e vengano tuttora impiegati, in barba alla legge, a copertura delle carenze d'organico delle amministrazioni per garantire servizi essenziali e non già attività complementari ed aggiuntive.
- i piani di impresa allegati ai progetti di pubblica utilità sono puri esercizi cartacei privi di una qualunque sostenibilità materiale se non attraverso il totale finanziamento pubblico, poiché non vi è alcun margine di sostenibilità economica sul mercato per attività complementari ed aggiuntive ai servizi che gli enti devono al contrario garantire.
- si vuol far passare la sostituzione del pubblico e dell'impiego pubblico con il privato e il lavoro precario in violazione della legge, attraverso le "multi" o poliservizi, attraverso le cooperative che si tenta e si pretende di attivare.

Quindi la delegazione ha ribadito che la Regione Lazio e la Commissione Regionale per l'Impiego:

1. non possono non prendere atto del fallimento denunciato ed adoperarsi nella direzione sollecitata facendosi interprete presso il Governo ed il Parlamento delle istanze dei lavoratori.
2. devono avviare, nelle more di una soluzione politica e sociale generale, quel monitoraggio sul territorio più volte auspicato volto alla definizione delle carenze di organico degli enti e delle amministrazioni presenti nella regione e del fabbisogno reale di personale necessario a garantire il complesso dei servizi necessari alle comunità regionali.
3. devono garantire, in questa fase, a tutti i lavoratori di tutti i progetti la prosecuzione degli stessi non subordinando ad alcuna condizione la concessione della proroga semestrale prevista dal decreto.
4. devono garantire la conservazione del posto nei progetti LPU a tutti i lavoratori che in questa fase rifiutino di aderire alle improbabili società, siano esse multiservizi o cooperative, che sotto il ricatto governativo diversi enti stanno in una qualche maniera facendo attivare delegando semmai a queste, illegalmente, attività istituzionali o servizi essenziali.

La delegazione è stata ricevuta dallo staff tecnico dell'assessorato alle Politiche del Lavoro e dagli assessori Federico e Hermanin. Costoro hanno ribadito che sul piano politico e tecnico la Regione Lazio intende proseguire sulla strada di seguito esposta, fermo restando che la decisione ultima sarà della Commissione Regionale per l'Impiego che si riunirà lunedì 8 febbraio, ossia che:

TUTTI I PROGETTI VERRANNO RINNOVATI PER 12 MESI SENZA ALCUNA CONDIZIONE SE NON QUELLA DELLA RICHIESTA DEI SINGOLI ENTI UTILIZZATORI, DOPO CHE SARANNO FISSATE LE DIRETTIVE PER UN MONITORAGGIO CHE VALUTI L'EFFETTIVO STATO DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE.

Ferma restando la distanza tra gli obiettivi prefissati dalle regioni (comunque nella logica delle privatizzazioni) e quelle dei lavoratori (assunzione per tutti), l'incontro sconfessa chi, come CGIL-CISL-UIL, in questi giorni, sta facendo credere ai lavoratori che ogni possibilità di continuazione dei progetti era subordinata all'avvio delle imprese private previste nei piani d'impresa di un anno fa.

Le dichiarazioni, ribadite in questi giorni di CGIL-CISL-UIL, attraverso volantini e comunicati stampa, prevaricano l'effettiva volontà dei lavoratori che lottano da mesi per il riconoscimento del posto di lavoro e non per l'avvio di una ulteriore precarizzazione nelle società private.

IL COORDINAMENTO NAZIONALE LSU/LPU